

Coronavirus, perché la teoria del complotto (complice il Nobel Montagnier) a volte ritorna

Approfondimento Coronavirus

DI ELENA DUSI

Repubblica 22 APRILE 2020

Lo scienziato francese sostiene la tesi del virus artificiale, creato per mettere a punto un vaccino per l'Aids ma sfuggito da un laboratorio cinese. Esperimenti di ingegneria genetica sui microrganismi vengono effettivamente condotti dagli scienziati, inclusi quelli oggi al lavoro per il vaccino. Il virologo Perno: "Nessun intervento dell'uomo su un virus è privo di tracce. E di quanto ipotizzato da Montagnier, noi non vediamo nulla"

Non tramonta, l'idea che il **coronavirus** sia stato creato in laboratorio. Pur smentita dagli scienziati, nell'ultima settimana è stata rilanciata prima dalla Casa Bianca per accusare la Cina di aver colpevolmente diffuso l'epidemia. Poi dal premio Nobel francese **Luc Montagnier** per promuovere il suo fantasioso trattamento a "onde interferenti". L'ha ripresa Matteo Salvini su Facebook: "Ci sono cose che non ci raccontano e i giornali silenziano certe notizie". E l'ha usata il Codacons per presentare un esposto alla magistratura. La tesi, che per gli scienziati non ha alcun rationale, dimostra quanta capacità vitale (e virale) abbiano i complottismi.

Ci sono due realtà su cui la teoria dell'"epidemia artificiale" si innesta. Uno è lo studio dei virus chimera, che effettivamente viene portato avanti in alcuni laboratori di massima sicurezza. Serve a capire meglio le caratteristiche di contagiosità e virulenza di alcuni microrganismi "cattivi". La scienza ha dibattuto a lungo sull'opportunità di questi esperimenti, non esenti da rischi, ma ha scelto di portarli avanti per le ricadute positive in termini di conoscenza. La seconda realtà è l'uso di virus ingegnerizzati "buoni" per curare alcune malattie genetiche o per mettere a punto vaccini. Incluso quello oggi allo studio per il coronavirus.

"Generare virus patogeni in laboratorio con le tecniche dell'ingegneria genetica è possibile" fa il punto Carlo Federico Perno, virologo dell'università di Milano. "Non sono necessarie attrezzature particolarmente sofisticate. Si possono creare dei virus chimera unendo i caratteri di due virus diversi. Oppure ingegnerizzare dei virus che portano il gene mancante in alcune persone colpite da una malattia. E' il caso dell'immunodeficienza Ada, che viene curata in questo modo al San Raffaele di Milano ormai da anni. Anche alcune delle tecniche usate per mettere a punto il vaccino contro il coronavirus prevedono l'uso di virus ingegnerizzati per produrre l'immunizzazione".

Che un intervento di ingegneria genetica sia finito male, con la fuga del virus, è l'idea lanciata da Montagnier. Il **premio Nobel per la Medicina**, 88 anni, vincitore nel 2008 per il suo contributo alla scoperta del virus dell'Aids, sostiene che Sars-Cov-2 nasca da un collage fra un coronavirus e l'Hiv. I ricercatori del laboratorio di massima sicurezza di Wuhan l'avrebbero creato nel tentativo di mettere a punto un vaccino contro l'Aids, salvo poi lasciarselo sfuggire. Montagnier, che **dopo il Nobel ha deragliato dai binari della scienza**, arrivando a promuovere l'uso delle onde interferenti contro l'Aids e il consumo di papaya.

Già prima di lui, la tesi del complottismo aveva preso spunto da un esperimento condotto nel 2015 e pubblicato su Nature Medicine. Il virus chimera creato allora era frutto della combinazione fra un coronavirus della Sars adattato per sopravvivere nei topi e una proteina prelevata dai pipistrelli. L'esperimento, guidato dallo scienziato Ralph Baric dell'università del North Carolina e dall'Accademia cinese delle scienze, con la partecipazione dell'università di Wuhan, **fu raccontato sempre nel 2015 dal Tg Leonardo su RaiTre**. Il video della puntata, in questi ultimi due mesi, ha impazzato su WhatsApp, alimentando la tesi del complotto. Lo studio puntava a capire quali sono gli interruttori che permettono al coronavirus di infettare le cellule. E ci volle un'analisi ad hoc su Science, lo scorso 17 marzo, per dimostrare che la sequenza genetica di quel virus chimera è

diversa da quella del coronavirus di oggi. Nel 2013 un altro controverso esperimento di ingegneria genetica venne condotto sul virus della **Spagnola**, prelevato da alcuni cadaveri conservati per un secolo nel permafrost in Alaska. Anche allora, dopo le polemiche, si decise di proseguire per sapere come reagire di fronte a un eventuale ritorno dell'epidemia.

"Che il coronavirus in circolazione oggi sia diverso da quello dell'esperimento del 2015 è sicuro" prosegue Perno. "Possiamo ancora chiederci se Sars-Cov-2 sia frutto di un esperimento diverso. La scienza non è mai bianco e nero, e non possiamo escluderlo al 100%. Le tecniche per creare in laboratorio virus altamente infettivi e patogeni esistono. Quel che è sicuro però è che nessun intervento di ingegneria genetica può passare inosservato. Neanche il miglior chirurgo del mondo riesce a concludere un intervento senza cicatrici, ancorché piccolissime. E a oggi non abbiamo alcuna traccia o elemento scientifico che ci permetta di giustificare le affermazioni di Montagnier. Non hanno alcuna base ragionevole, come non hanno la minima base logica e scientifica le sue affermazioni sulla cura con le onde di questa infezione. In tempi di sovraesposizione degli "esperti", sarebbe opportuno che ciascuno di essi parlasse solo avendo idee chiare e solidi supporti scientifici alle proprie affermazioni".